

IL GIORNO

19 ottobre 2021

«I nuovi sviluppi non ci riguardano»

L'ex dg dell'Asst di Pavia posto ai domiciliari è ora in stato di libertà

«I nuovi sviluppi non attengono alla posizione di [redacted] per il quale speriamo si arrivi presto al dibattito dove potremo spiegare in contraddittorio finalmente la posizione del mio assistito», commenta l'avvocato Marco Casali, difensore dell'ex direttore generale dell'Asst di Pavia, arrestato a marzo nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nell'appalto di affidamento del servizio di trasporto sanitario secondario. [redacted] attualmente si trova in stato di libertà, dopo che la misura cautelare dei domiciliari è stata revocata. Le indagini della Procura di Pavia sono tuttora aperte, dopo la proroga stabilita a giugno: dovrebbero concludersi a metà dicembre.

N.P.

«Noi, angeli del soccorso anche se la nostra cooperativa è nei guai»

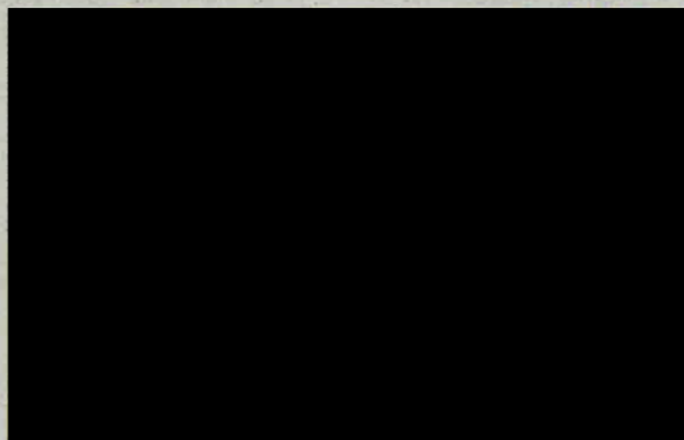
La portavoce dei 500 lavoratori che hanno manifestato ieri: col Covid ci siamo rimboccati le maniche, il caporalato è un'altra cosa

PAVIA
di Manuela Marziani

«Durante l'emergenza Covid noi eravamo i numeri uno e ora siamo meno di zero». Preoccupati per il loro avvenire, molti soccorritori della [redacted] arrivati da diverse parti d'Italia ieri hanno manifestato prima davanti al Tribunale e poi davanti alla caserma della Guardia di finanza. Con i loro mezzi coperti da striscioni hanno cercato di attirare l'attenzione dei passanti e degli inquirenti.

«Presidente Mattarella la medaglia per il nostro coraggio e per la nostra professionalità ci hai consegnato e questa procura in mezzo a una strada ci vuole lasciare», hanno scritto. E poi ancora: «Abbiamo visto la morte in faccia ma indietro non ci siamo tirati».

«Questa mattina alle 7 - ha detto [redacted], portavoce dei 500 lavoratori - tre pattuglie delle Fiamme gialle sono arrivate in sede per notificare il sequestro dell'azienda. Ho visto gli occhi delusi dei miei colleghi, così abbiamo deciso di venire a Pavia per avere chiarimenti che ci consentano di capire



La portavoce [redacted] smentisce la ricostruzione degli inquirenti

qualcosa in più su quanto sta accadendo». Tre manifestanti sono stati subito ricevuti in Procura e ascoltati.

«Non è vero che noi siamo sottoposti a turni massacranti - ha aggiunto [redacted] - sfruttati e sottopagati. Durante

LA TESTIMONE

«Non è vero che fossimo sfruttati e sottopagati. Niente minacce né ritorsioni»

l'emergenza Covid siamo stati chiamati a svolgere un lavoro supplementare, come è accaduto in tutto il mondo. Ci siamo buttati a capofitto e siamo stati i migliori a livello nazionale. Eravamo sotto pressione perché soltanto noi sappiamo che cosa abbiamo visto in quei giorni. Per fronteggiare l'emergenza nel settore sanitario sono stati posticipati i pensionamenti. C'è stata una sorta di chiamata alle armi, alla quale la maggior parte ha risposto presente e si è rimboccata le maniche. Chi non l'ha voluto fare, però non ha subito alcu-

na ritorsione. Nessuno è stato obbligato o minacciato. Il caporalato è tutt'altra cosa». Le difficoltà per la cooperativa sono cominciate a marzo, quando i finanziari si sono presentati in sede per acquisire tutta la documentazione e successivamente hanno arrestato il direttore generale.

«Da quel momento - ha aggiunto [redacted] - le Fiamme gialle hanno continuato a chiamare ex dipendenti che hanno dichiarato il falso. Non è vero che non venivano effettuate le sanificazioni dei mezzi. Abbiamo avuto per primi i dpi e ho effettuato personalmente le ricerche per portare sui mezzi tutto ciò che poteva esserci utile per tenere lontano il virus. Saremmo stati incoscienti a non sanificare, tanto che su 500 dipendenti i positivi sono stati pochissimi. Abbiamo avuto per primi gli strumenti per il biocontenimento perché abbiamo a cuore i malati. Noi eravamo gli angeli del soccorso e lo saremo ancora anche se la nostra cooperativa, che non vogliamo in alcun modo difendere perché la giustizia deve fare il suo corso, dovesse chiudere».